## Pasolini nega di aver voluto offendere i frati

Al Tribunale di Benevento è cominciato lunedi un nuovo processo contro il film I rac-conti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini, in seguito alla denuncia presentata da un religioso, padre Antonio Gambale, che ha ravvisato in un episodio del film una offesa all'onore, al decoro, alla repu-tazione delli ordini religiosi francescani, oltre che alla re-

ligione dello Stato. Dopo alcune eccezioni della parte civile e della difesa, è stato interrogato il produttore Alberto Grimaldi, che ha contestato i capi d'accusa. Non è stato interrogato il regista, assente per indisposizione. Il tribunale ha quindi disposto la proiezione del film; il processo è stato rinviato per la

discussione al 3 febbraio. Pasolini ha fatto diffondere una dichiarazione in proposito: «Io non ho mai avuto alcuna ragione per offendere i frati o polemizzare con loro - egli dice. Anzi, se c'è una categoria di persone per cui ho una forma di simpatia e di tenerezza sono proprio i frati. Lo dico anche adesso che uno di loro ha voluto querelarmi in nome dell' "onore" del "decoro" e della "reputazione" della categoria: che sono concetti non religiosi, ma piccolo borghesi. La mia simpatia e la mia tenerezza per i frati sono sempre state determinate dal fatto che frati mi appaiono come sostanzialmente fuori - per le loro stesse regole — dal mon-do piccolo-borghese e clericale. Fuori dal mondo del potere, insomma. Se fosse dipeso da me, semmai, avrei collocato nell'Inferno, che non è "pasoliniano" ma "chauceriano", dei preti o dei porporati: sempre scherzosamente, si casodio più ancora che negli altri, ho voluto restare fedele al testo di Chaucer: e infatti vi sono restato fedele fino alla lettera, fino a ridurre il mio testo quasi al rango dell'illu-

pei, americani e asiatici».

no con successo le replich

blicato oggi un ampio artico-

lo dedicato alla figura e al-

l'opera del grande pianista

Sviatoslav Richter, L'autrice

dello scritto è Vera Gorno-

staieva, professoressa del Con-

servatorio Ciaikovski di Mo-

Dopo aver rilevato che è

necessario « parlare » sempre

di più di Richter. la Gorno-

staieva ricorda che il pianista,

già nel periodo della gioventù,

si era messo in evidenza per

la passione e l'impegno e per

la grande attività che svolgeva

anche in seno allo stesso Con-

servatorio. Richter, infatti, era

sempre impegnato in una va-

sta azione sociale e molto spes-

so si esibiva in concerti da lui stesso organizzati all'inter-

no del Conservatorio. Soviet-

skaia Cultura sottolinea poi lo

impegno attuale del musicista

e rileva l'importanza dei suoi

concerti ai quali hanno colla-

borato, anche recentemente,

artisti di fama internazionale

come i violinisti Oistrakh,

Sciafran e il violoncellista Ro-

Il giornale scrive poi che

Richter è impegnato nell'ope-

ra di «scoperta» di nuov

musicisti e conclude rilevan-

do che la casa dell'artista è

sempre mèta e ritrovo di gio-

vani che si riuniscono per

ascoltare concerti che il piani-

sta stesso esegue in casa sua.

Celentano

a givdizio

per truffa

Adriano Celentano e il fra

tello Alessandro, sono stati

rinviati a giudizio dal giudi-

ce istruttore dottor Tomma-

so Milone, per truffa conti-

nuata ed aggravata ai danni

del cantante Aldo Caponi, in

Come si ricorderà, que-

st'ultimo, in una denuncia

presentata alla Procura mi-

lanese, il 16 dicembre 1967,

aveva accusato il « molleg-

giato», titolare della Ditta

«Clan Celentano» e il fratel-

lo Alessandro, procuratore generale della stessa, di non

avergli versato il 6% sui di-

schi venduti, com'era stabili-

Ora, nella sentenza il giu-

dice afferma essere stato pro-

vato che i Celentano tene-

vano una doppia contabilità,

per cui la vendita dei dischi

veniva registrata solo al 60%

mentre il residuo 40% non

appariva; così a Don Backy

sarebbero stati sottratti, at-

traverso rendiconti falsi, ben

giudizio. I due fratelli e due

loro funzionari, Giuseppe

Garmitti Ricci e Vincenzo

Gilardi, sono stati invece as-

solti da un'altra accusa di

truffa e da falso in bilanci,

perché il fatto non costitui-

Il Duo di Piadena

al Folkstudio

della IV Rassegna di musica

popolare italiana, presenta questa sera alle ore 22 il Duo

Delio Chittò e Amedeo Mer-

li si esibiranno in un reper-

torio dedicato al canto con-

tadino ed urbano della Valle

Il Folkstudio, nel quadro

sce reato.

di Piadena.

arte Don Backy.

to nel contratto.

MILANO, 23.

stropovic.

coreografo Grigorovic.

« Cosa che accade meno nel resto del film, il quale, essendo "opera di autore", si ispira a Chaucer, ma non l' "illustra". Tutto ciò che riguarda : frati — afferma il regista il loro andare alla questua avidamente, la loro punizio<del>n</del>o infernale, è preso alla lettera dal testo di Chaucer, ossia da un testo che è per il mondo anglo-sassone (ossia, in pratica, per tutto il mondo, eccettuata la provincia culturale ita-liana) uno dei testi più alti di ogni letteratura. Chaucer è per gli anglosassoni ciò che per noi Dante. E' noto e universalmente pacifico, dunque, il carattere di tale testo: il suo senso profondamente mo-

ralistico e religioso, e insieme la sua assoluta libertà laica, Chaucer ha preso di mira frati, cosa che era quasi stereotipa ai suoi tempi. Ma suoi lazzi contro di loro così come nel mio film - restano sostanzialmente innocui e puramente comici. Anche se è chiaro che probabilmente Chaucer aveva le sue buone ragioni per insistere in una simile polemica contro l'avidità fratesca. Dunque, la espulsione dall'"ano del demonio" dei frati è una trovata chauceriana, che io ho riprodotto sullo schermo assolutamente alla lettera. E non posso considerare che prodotto di oscurantismo e addirittura di ignoranza l'offendersi per questo. Quanto al fatto che io abbia poi nel resto del film rappresentato il frate come "un traviato che si diletta e si compiace nell'esaltazione della sessualità e della pornografia più sfacciata ed invereconda", ciò non è prodotto di oscurantismo o di ignoranza, ma di vera e pro-

pria malafede. « Secondo me - prosegue Pasolini nella sua dichiarazione — qui ci sarebbero gli estremi per una querela per calunnia da parte mia (se io volessi mettermi al livello dell'accusatore): infatti mai nemmeno per un solo istante, nel resto del film, vengono rappresentati dei frati in qualsiasi forma di rapporto o atteggiamento erotico (c'è solo un frate - sempre rappresentato comicamente - che appare per un attimo, in una distribuzione di minestra ai poveri, e basta). Probabilmente la persona che mi ha querelato non ha visto nemmeno il film, perché altrimenti non si sarebbe lasciata andare ad accuse così offensivamente e brutalmente infondate. Il canto gregoriano a cui si accen-na alla fine della querela è stato scelto da me casualmente, come un testo arcaico che doveva sostituire quello di cui parla Chaucer, accennandone il primo verso: Angelus ad

« Non ho potuto ritrovare il canto citato da Chaucer, che forse è andato perduto, e non ricostruibile filologicamente. Il testo gregoriano che ho scelto (perché già usato nel Decameron) - continua il regista — mi sembra appartenere a una liturgia del passato, non più in uso: infatti, non l'ho mai sentito cantare in nessuna chiesa ed in nessuna occasione religiosa moderna. L'ho usato come avrei usato in una situazione analoga il testo di un poeta delle origini. Quanto alle parole della strofa cantata dagli scolari in due occasioni, è il querelante stesso - probabilmente l'unico in tutta Italia ad averle decifrate, trattandosi di un latino impervio - che me ne ha suggerito la possibile ambiguità. da parte mia trovo la cosa, a posteriori,

abbastanza divertente. « Quanto al querelante conclude Pasolini — sarà forse il caso di ripetergli ancora una volta: Omnia munda mun-

Per il « Premio Bolscioi 1973 »

# tutto il mondo

A Mosca giovani ballerini da ballerini da tutto il mondo Tra squilli e marce un "Attila" generoso

L'opera di Verdi al Regio di Parma

Il concorso si svolgerà Cameriera nel mese di giugno - Articolo di « Sovietskaia Cultura» su Richter maliziosa Dalla nostra redazione



Laura Antonelli sta girando in questi giorni a Roma, sotto la guida del regista Salvatore Samperi, « Malizia ». Nel film, del quale pubblichiamo un'inquadratura, l'attrice interpreta la parte di una cameriera siciliana

Dal 26 gennaio al 19 marzo

# Concerti per il Vietnam nell'Umbria

L'iniziativa è stata presa dall'ARCI con il patrocinio della Provincia e del Comune di Perugia

PERUGIA, 23 Una iniziativa culturale di grande valore internazionalista — prima del suo genere in Italia — sta per prendere il via nella provincia di Perugia: organizzato dall'ARCI, sotto il patrocinio delle Giunte provinciale e comunale del capoluogo, si svolgerà, dal 26 gennaio al 19 marzo, in tutti i maggiori centri della provincia, una serie di concerti per la pace e la libertà del Vietnam. Le manifestazioni musicali vedranno la partecipazione di concertisti o gruppi di concertisti di fama nazionale.

Tra essi saranno presenti i pianisti Giancarlo Cardini Antonello Neri, il flautista Gianluca Petrucci, il contrabassista Fernando Grillo, la violinista francese Michele Minne ed i gruppi musicali « Patagruppo » e « Le nuove forme sonore ».

Si tratta di una esperienza di grande interesse politico. anche dal punto di vista dei contenuti culturali e sociali degli spettacoli - il cui valore è stato recentemente sottolineato dal « caso » di Pollini e che si inserisce nel processo di rinnovamento di un mondo spesso chiuso qual è quello delle istituzioni concertistiche. Sotto questo profilo, si può ben affermare che concerti organizzati dall'ARCI costituiranno un tentativo di « aggancio » dell'arte, nella sua più pura espressione, alla realtà delle vicende storiche e sociali nazionali ed internazionali. sapendosi anche porre come modello alternativo ad una lo gica che fa della espressione musicale e dei suoi valori il patrimonio di una élite di pri-

Lo spettacolo non sarà limitato alla sola esecuzione dei concerti; esso comprende, al contrario, altre iniziative articolate, tra le quali sono comprese letture di testi e documenti sulla guerra nel Vietnam e la raccolta di fondi e medicinali per il popolo viet-

La stessa scelta del luogo dove i concerti si svolgeranno è indicativa del loro carattere « nuovo »: gli spettacoli si terranno infatti a Perugia, alla Sala dei Notari, in una scuola, al Teatrino dei Raspanti. nel Centro sociale dell'Ospedale psichiatrico e all'interno dello stabilimento della Perugina. I concerti saranno gratuiti. Comune e Provincia hanno stanziato complessivamen-

namita

Dal nostro corrispondente, te, per finanziare l'iniziativa, un milione e mezzo di lire. I concerti previsti sono ventotto e si svolgeranno oltre che a Perugia, a Foligno, Spoleto e Todi.

Leonardo Caponi

Fellini ha cominciato a girare « Amarcord »

Una folla di ammiratori e di curiosi ha assistito all'inizio della lavorazione di Amarcord il nuovo film di Federico Fellini, precedentemente intitolato Il borgo e L'uomo invaso. Le riprese, che si protrarranno per venti settimane, si svolgono nel centro di Roma, nella vecchia Pretura in via

del Governo Vecchio: tra due settimane la troupe si trasferirà a Cinecittà. Il soggetto e la sceneggiatura di Amarcord sono di Federico Fellini e Tonino Guerra. Direttore della fotografia è Giuseppe Rotunno. Le scenografie ed i costumi sono di Danilo Donati, il commento musicale di Nino Rota.

Il melodramma, costruito per l'applauso, riesce a conquistare anche il pubblico d'oggi - La direzione di Maag ha puntato sulle forti tinte e la regia di Patanè è stata discreta ed essenziale

Dal nostro inviato

Tra applausi vibranti ed entusiastiche approvazioni, i par migiani hanno riscoperto leri sera l'Attila di Giuseppe Verdi Trascinati dagli acuti tenorili e dai ritmi guerrieri dell'illu-stre concittadino, han perdonato le note calanti, le emissioni sfasate, le incertezze del coro e le violenze dell'orchestra, tutto quel che caratterizza — qui come altrove — le esecuzioni estemporane di opere che alle difficoltà originarie aggiungone la povità del narie aggiungono la novità del fuori-repertorio.

A giustificazione del Regio va detto, del resto, che l'Attila non reclama particolari finezze: il dramma è costruito per l'applauso e funziona tuttora, sebbene in condizioni assai diverse. Nel 1846, quando apparve per la prima volta alla Fe-nice di Venezia, quel che man-dò in delirio furono le allu-sioni patriottiche. La gente, dallo sciagurato libretto del Solera (terminato dal Piave) aveva ricavato una cosa sola ma essenziale: i cattivi erano i tedeschi e i buoni gli italiani. Perciò, quando compa-riva in scena la forte Odabel-la invocando il «santo di patria indefinito amor », o quan do il romano Ezio proclama-va «avrai tu l'universo, resti l'Italia a me», tutti balzava-no in piedi sfidando gli unni in divisa bianca di guarnigione sulla laguna, come nel-

sconti in Senso. Oggi, a guardare bene, ci si può accorgere che nello strampalato dramma, Attila è tutt'altro che un malvagio. Al contrario, è un re capace di slanci generosi e per un prologo e due atti non fa che perdonare quelli che l'ammazzeranno a tradimento alla fine del terz'atto: Odabella, che vuol essere una Giuditta risorgimentale, il cavaliere Foreste, pronto al veleno per vendicare Aquileia distrutta, Ezio, disposto a barattare l'ono re con una corona. Ma, in quegli anni di passione patriottica, non si andava tanto per il sottile: il fellone era quello che veniva dal Nord. E poi c'era Verdi che, anche lui, non stava a sofisticare e, tra marce belliche, squilli gloriosi, folgoranti strette, spazzava gli equivoci e restituiva zava gli equivoci e restituiva intatti gli eroi, italiani, s'in-

Perciò Attila, tra i brutti lavori composti da Verdi in quell'epoca di maturazione, ha una gagliarda prepotenza che, a distanza di oltre un secolo, continua a impressionare. A valutaria secondo i canoni estetici, l'opera è rozza, orchestrata alla brava, zep pa di cabalette. Solo nella gran scena del sogno di Attila avvertiamo un chiaro preannuncio del Macbeth che arriverà nel giro d'un anno. Eppure questa rude scorza è squadrata su misura per tra-scinare l'ascoltatore sino al momenti culminanti: le impennate canore degli eroi, i grandiosi concertati attorno al miracolo di Leone e alla scena dell'orgia, la visione del re. Tutto quello, insomma, per cui gli amici di Verdi giudicavano l'Attila la migliore delle nove opere già composte, sebbene egli — a ragione pen-sando al Nabucco e all'Ernani - ne dubitasse.

Ora, anche l'esecuzione di Parma, scarseggiando fondi e prove, ha lasciato le finezze ed ha puntato tutto sulle forti tinte. Il merito e la responsabilità vanno particolarmente al direttore Peter Maag, che ha sfrondato lo spartito per renderlo più compatto e ha spinto ritmi e sonorità al massimo. I cantanti l'hanno seguito di buon grado: in primo luogo il tenore Giorgio Casellato Lamberti, compensando qualche incertezza nell'intonazione con la chiarezza del timbro e il limpido vigore dello squillo; poi il robusto baritono Lorenzo Saccomani nei panni equivoci dell'ambizioso Ezio e Luisa Maragliano, che alternava momenti felici ed altri di evidente disagio. A sé, nella compagnia, stava il bulgaro Dimitar Petkov, che ha realizzato un Attila di tragica maestosità sce-

nica e vocale, nella gran sce-

na del sogno e nell'incontro

con Leone (impersonato da

Carlo Zardo), sebbene la voce,

Nel complesso, insomme, uno spettacolo decoroso che il pubblico, come dicevamo all'inizio, ha accolto con generoso calore, apprezzandone i pregi e amnistiando saggiamente i

quando esce dal registro bas-so, tenda a incrinarsi perico-

Quanto all'allestimento era

più che dignitoso. Le scene, di

Lorenzo Ghiglia (provenienti

dal San Carlo di Napoli), era-

no semplici e funzionali, con

grandi spazi aperti come si

conviene a una tragedia di questo tipo; la regia di Vitto-rio Patanè si è mantenuta,

del pari, in una essenzialità

Rubens Tedeschi

## Sarà espulso dal PSDI il protetto di

Matteotti? Si è diffusa ieri a Roma la notizia che il giornalista Maurizio Liverani è stato espulso dalla Commissione cultumero 765; rale del PSDI, e proposto per la espulsione dal partito so-cialdemocratico. Motivo: l'adesione del sunnominato per-

Che le posizioni di Livera-

ni fossero assai vicine a quel-

le del Borghese era, del resto,

cosa nota da anni; ma que-

sto non ha impedito ad auto-

revoli esponenti del PSDI di

dargli tutto il loro appoggio sfidando gli autori, i lavora-

tori, le forze migliori del ci-nema italiano. Ora Liverani

l'ha fatta troppo grossa, e

qualcuno è corso ai ripari.

Ma il « caso Liverani » rima-

ne, in tutta la sua emblema-

Il film sui

prima di

uscire

Adesso se la prendono anche

con i « prossimamente su que-

sto schermo». E' ridicolo, ma

è anche grave. I guai, per i

film d'impegno politico e so-

ciale, cominciano addirittura

dalle presentazioni, cioè da

quei succinti inserti pubbli-

citari, che sono firmati da

qualche scena del film di pros-

sima programmazione, dai

nomi degli attori e del regi-

sta, da qualche frase pubbli-

citaria. E accaduto a Voglia-

mo i colonnelli di Mario Mo-

nicelli, la cui presentazione, in

tre sale cinematografiche di

Roma, del circuito ECI, è sta-

ta fatta sospendere per ordi-

ne del ministero dello Spet-

tacolo, tramite i commissaria-

Il motivo, cui si è ricorsi,

è che la « presentazione » non

aveva il visto di censura. Il

che è falso, perchè nessun di-

rettore di sala si arrischia a

projettare nulla che non sia

Vogliamo i colonnelli è una

satira delle velleità golpiste

di certi ambienti militari no-

strani. E' bastato il titolo a

dare fastidio a qualcuno che

forse preferirebbe che i « co-

lonnelli » arrivassero davvero.

ti di PS di zona.

più che autorizzato.

sonaggio al convegno della « cultura di destra », svoltosi di recente a Torino per iniziativa del senatore neofascista Armando Plebe. L'avvenimento rientrerebbe nell'aneddotica politica spicciola se non fosse per il fat-to che, sul nome di Liverani (la cui iscrizione al PSDI fu a suo tempo annunciata con grande rilievo sull'ora defunto quotidiano Umanità, il qua-Garibaldi ». . . . le dava conto di un fondamentale carteggio intercorso al proposito tra il giornalista e il segretario socialdemocratico dell'epoca, Mauro Ferri), era stato impegnato dai suoi protettori — in primo luogo, fra di essi, l'on. Matteotti, in quel periodo ministro dello Spettacolo — un accanito n braccio di ferro » con il

colo 15. PSI (e, a un certo momento, anche con la DC). Il PSDI, e Matteotti in particolare, volevano infatti Liverani, in posizione eminente e determinante, nel gruppo cinemato-grafico pubblico; e la attività di questo venne a lunao intralciata e quasi paralizza-ta dalla battaglia clientelare impegnata a sostegno di un individuo, il cui maggior titolo culturale era ed è di aver « girato » come regista un unico film, Sai cosa faceva Stalin alle donne?, esemplare per bruttezza e per antico-

Del suddetto Piano può essere presa visione presso la Residenza Municipale nei giorni feriali e nelle ore d'ufficio. Spoleto, 19 gennaio 1973

#### CON OLIO DI RICINO Basta con I cerotti e rasoi perico-lost. Il callifugo Inglese NOXA-CORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e Indolore: ammorbidisce calli e duroni, li «colonnelli» disturba già

NOXACORN CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISE-

NON MOLLA LA PRESA

#### qualsiasi protesi con TUI abiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

EDITORI RIUNITI

**BRUS, Economia** e politica nel socialismo

Argomenti pp. 152, L. 1.200

A . det e a h at

Un contributo alla conoscenza dei problemi e delle contraddizioni che accompagnano la costruzione dell'economia socialista.

## le prime |\_\_\_\_

Musica pop Charisma **Festival** 

La «Charisma» è una gio-vane etichetta discografica londinese che ha offerto una efficace promozione ai nuovi astri del pop stage anglosas-sone (dai Nice ai Van Der Graaf Generator, agli Slade, al Genesis, ai Lindisfarne). Tony Stratton-Smith, furbo talent-scout di provincia, sep-pe ben interpretare la compe ben interpretare la com-plessa fenomenologia delle nuove mode, plasmando i suoi personaggi sulla base dei pro-babili indirizzi dell'eclettico gusto delle recentissime gene-

razioni.

E così, ecco che Genesis e Capability Brown (i Lindi-sfarne si sono esibiti a Reggio Emilia, ma hanno disertato il concerto romano per improrogabili impegni negli Stati Uniti) si sono presentati al Palasport l'altra sera, dinanzi ad un pubblico entusiasta, perfettamente in linea con le discutibili nuove tendenze musicali britanniche, preceduti sul palcoscenico dal «Balletto di Bronzo». Ma la sola novità potevano fornirla proprio i Lindisfarne, che non hanno potuto offrire il loro potenti di significationi proporti di significationi di significatio act ai giovani romani. Dunque, rimangono ferme le nostre riserve su questi gruppi new look, musicalmente ben poco rappresentativi, e « gentilmento concessi» dall'industria che manipola il costume. No, non ci siamo pro-

#### COMUNE **DI SPOLETO**

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 319 del 21 dicembre

Visto l'art. 15 della legge 17-8-1942, n. 1150, modificata ed integrata dalla legge 6-8-1967, nu-

RENDE NOTO a decorrere dal 29 gennaio 1973 e per la durata di 30 giorni consecutivi, e cioè sino al 28 febbraio 1973, è depositato presso la Segreteria Comunale, il Piano particolareggiato di esecuzione del P.R.G. per le zone tra « Panicocoli » e « Ponte

Quanto sopra si comunica ai sensi del secondo comma del citato articolo 15 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e per gli effetti del terzo comma dello stesso arti-

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e cioè entro le ore 14 del 30 marzo 1973, potranno essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi nel Piano ed osservazioni da parte delle Associazioni sindacali interessate.

IL SINDACO Dr. Giancarlo Mercatelli

# controcanale

GLI ESQUIMESI — Discre- sto fuori: ma quel che abbia-tamente, con modestia e cura mo visto e ascoltuto ci è seme attenzione alle cose e agli uomini, con un pizzico di iro-nia e qualche indulgenza letteraria (ma di buona lega, a differenza dei falsi lirismi tanto cari a parecchi inviati te-levisivi) Ennio Flajano e An-drea Andermann, hanno co-struito gli appunti di viaggio sul Canada che adesso, di set-timana in settimana, scorrono sotto i nostri occhi. La collocazione del programma, una volta tanto, non è tra le peggiori: probabilmente, qualche milione di telespettatori indugerà dinanzi al video dopo « il giallo ». Ce lo auguriamo perché, in una programmazione televisiva che pullula di servizi sui vari paesi del mondo, questo taccuino visivo e sonoro si distingue per la sua capacità di metterci direttamente a contatto, sia pure di scorcio, naturalmente, con una realtà umana di grande interesse.

Sinora Flajano e Andermann hanno scelto d'informarci soprattutto sulle minoranze che vivono nel Canada: prima gli indiani; in questa seconda puntata gli esquimesi. Sarebbe potuta essere una scelta di «colore», di semplice cu-riosità: e sarebbe stato il solito documentario esotico. Invece, tranne qualche cedimento qua e là, si è trattato di una scelta ragionata, guidata da un'autentica volontà di conoscenza e anche da un intento tacitamente polemico. Si dà il caso che le minoranze che finora abbiamo conosciuto siano costituite dagli abitanti originari del Canada: e quindi, il loro punto di vista, il loro discorso vale proprio a farci capire quella terra, anche in rapporto al successivo arrivo dei bianchi, europei o americani americani.

D'altra parte, come abbia-mo già notato la settimana scorsa, Flajano e Andermann cedono di proposito la parola ai loro ospiti, che, in questo modo, diventano in certo senso coautori del documentario: e anche in questo il programma si differenzia da tutti quei « reportage » che sommergono il telespettatore di osservazioni sapute e sono infarciti di superficiali interviste «volanti», destinate soltanto a confermare le impres-

sioni degli autori. Flajano e Andermann hanno registrato per alcuni giorni un'intervista con un anziano esquimese, hanno assistito ad una seduta del consiglio comunale del villaggio, e hanno fil-mato un colloquio con una bambina: poi ci hanno afferto alcuni brani di questo materiale. Naturalmente non ci è dato sapere cosa fosse e quanto valesse quello che è rima-

brato in gran parte valido. Alcuni brani, in particolare, sono serviti a darci, pur nella loro brevità, la sintesi di una situazione, il succo di un costume e di un modo di vivere e di vedere la propria condizione umana che vanno scomparendo sotto i colpi della «civiltà» bianca. Le battute della discussione in consiglio comunale, ad e-

sempio, ci hanno dimostrato come anche al circolo polare artico il capitalismo sia portatore di veleni e di ombre, di distruzione e agisca secondo la logica del profitio; le delicate sequenze e l'incontro con la bambina, particolarmente quella dell'allegra visita al cimitero, ci hanno messo a contatto con una visione molto libera, terrena e forte della vita e della morte in una comunità strettamente unita nonostante l'immensa solitudine dei ghiacci.

«LE FACCE» — Nel « giallo di Durbridge, una Nicoletta scompare e un'altra le succede: la quarta puntata è cominciata con l'addio di Nicoletta Machiavelli, ormai irrigidita nelle forme di un cadavere, e si è chiusa con la immagine di Nicoletta Rizzi, che ha l'aria di vestire i panni di un personaggio-chiave. A costo di essere accusati di malvagità dai generosi amici della Machiavelli, non possiamo non rilevare che nel cambio il telefilm ci ha nettamente guadagnato. Nicoletta Rizzi è una giovane attrice che al fascino fisico aggiunge la capacità di pronunciare le battute con l'intonazione giusta e che sa sopportare i primi piani. Il che, nella fattispecie, non è di secondaria importanza, dal momento che il regista Alberto Ne-grin ha impostato in prevalenza il racconto proprio sulle facce degli attori. Un metodo che non era mai stato sfruttato così a fondo nei telefilm italiani finora, e che rende bene in televisione.

Ma rende, naturalmente, a patto che le facce esprimano quel che debbono esprimere. Qui, infatti, l'impresa riesce solo in parte: fortuna che i due protagonisti. Sergio Fantoni e Giampiero Albertini, insieme con altri interpreti di secondo piano, come Franco Graziosi, conoscono il loro mestiere e riescono a dar vita, sotto il fuoco spietato dell'obiettivo, a personaggi che, in sè, sarebbero poco più che pedine nel gioco a suspense.

# oggi vedremo

CIUNG-KUO: LA CINA (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la prima parte dell'atteso reportage sulla Cina di Michelangelo Antonioni. Il documentario - che si avvale del commento musicale composto da Luciano Berio rappresenta il debutto televisivo di Antonioni, un altro grande cineasta che passa momentaneamente al piccolo schermo, dopo Fellini, Rossellini ed altri. Questo Ciung-Kuo, articolato in tre episodi, per complessive tre ore e mezza di proiezione, è un viaggio cinematografico dell'autore attraverso l'antica e la nuova Cina, verso la ricerca e l'introspezione di fenomeni esistenziali che appartengono ad un mondo per noi pressoché

#### VINCITORI E VINTI (2°, ore 21,20)

Soltanto una geniale intuizione dei burocrati televisivi poteva concepire una serata come questa nella quale troviamo il documentario di Antonioni nelle vesti di antagonista nei confronti di uno fra i migliori film programmati quest'anno dalla RAI-TV: Vincitori e vinti di Stanley Kramer.

Questo ultimo appuntamento, nel ciclo dedicato a Marlene Dietrich, si presenta assai interessante, sebbene l'attrice, in questo film, sembri sacrificata in un breve ma efficacissimo ruolo. Vincitori e vinti è un film corale, e quella che un tempo era stata Lola-Lola dà vita a un personaggio della vicenda del quale emerge un graffiante ritratto della Germania nazista, e si esprime una ferma condanna del regime hitleriano. Tra gli interpreti del film sono, oltre alla Dietrich, Spencer Tracy. Burt Lancaster, Richard Widmark, Maximilian Schell, Judy Gariand e Montgomery Clift.

## programmi

### TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Ore 13 13.30 Telegiornale

15,15 Trasmissioni scolastiche 17,00 Gira e gioca

17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi « L'allenatore »: « Le peripezie di Penelope Pitstop ». 18,45 Ritratto d'autore

22,00 Mercoledì sport 23,00 Telegiornale TV secondo

Ottava ed ultima

puntata di «Il pe-

Cronache del lavoro

**19,15** Sapere

trolio ».

20,30 Telegiornale

21,00 Cina

19,45 Telegiornale sport -

e dell'economia

21,00 Telegiornale 21,20 Vincitori e vinti

10,35: Dalla vootra parte;

Radio 1º 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: GIORNALÉ RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: leri al Parlamento; 8,30: Le caszoni del mattino; 9: lo e gli autori; 9,15: Voi ed lo; 10: Speciale GR; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i piccoli; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervalio musicale; 19,10: Cronache del Mazzogiorno; 19,25: Novità assoluta: Flashback; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Picnic al fiume; GIORNALE RADIO - Ore 7, Passeggiando fra le note; 13,50:

torno; 21,15: Picnic al flume; 21,55: Programma da definire; 22,10: La grande ribalta; 23,20: Quando la gente canta. Radio 2º

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: 11 mattiniere: 7,40: Buonglor-no: 8,14: Tre motivi per te: 8,40: Opera formo-posta: 9,15: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35; Una musica la casa no-stra; 9,50; Storia di una capi-nera; 10,05; Canzoni per tutti;

Come e perché; 14: Su di giri; 14: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 20,10: II convegno del cinque; 21: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 18; 23,05: ...E via discorrende; 23,20: Musica leggera. Radio 3° ORE 10: Concerto di apertura;

11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,20: Ritratto d'autore; 16,15; Alessandro Magno; 19,15; Concerto di ogni sera; 16,50; Fogli d'album; 17,20; Classe unica; 17,35; Musica fuori schema; 18; Noticie del Terzo; 18,45; Piccolo pianeta; 20,15: Tol-leranza: storia di un'idea; 20,45: Idee e fatti della mu-sica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Le regioni di Rechmaninov; 22,30: Rasse-gna della critica musicale at-

# \_in breve\_\_\_\_

Due premi dei critici USA a Buñuel

Messico, non ha assistito alla cerimonia svoltasi a New York.

E' morto il regista spagnolo Julio Buchs

MADRID, 23 Il regista spagnolo Julio Buchs è morto a Madrid per attacco cardiaco. Aveva 54 anni. Buchs aveva diretto parecchi film, fra cui Violenza per una monaca, girato nel Congo, con Rosanna Schiaffino.

strazione del Malato immaginario di Molière.

NEW YORK, 23 L'Associazione dei critici cinematografici americani ha ufficialmente consegnato a Luis Buñuel i due premi assegnatigli per il miglior film (Il fascino segreto della borghesia) e la migliore regia nel 1972. Buñuel, però, impegnato a girare nel

premi dell'Accademia francese del disco

L'Orchestra della Svizzera Romanda ha vinto uno del grandi premi dell'Accademia francese del disco, per la sua incisione dei Racconti di Hoffmann. Un altro gran premio è andato all'Orchestra della Radio Bavarese per l'incisione del Capriccio di Richard Strauss. Il gran premio del Presidente della Repubblica è andato alla Comédie Française per la regi-